



## Cobas al «tavolo» ma con le regole di Schimberni

ROMA. I Cobas macchinisti hanno accettato le clausole richieste da Schimberni per aprire il confronto diretto: al più presto sottoscriveranno il codice di autoregolamentazione e designeranno un organismo permanente e ristretto di rappresentanza e potestà di pieno mandato. È il risultato emerso dall'assemblea dei Cobas svoltasi ieri pomeriggio, dopo che, nella mattinata, c'era stata una riunione a sorpresa tra la direzione Fa e quattro leader dei Cobas che partecipavano a un sit-in davanti alla sede dell'ente. Elio Galloni, Raffaele Sbarra, Aldo Murella e Savio Galvani sono stati ricevuti dal direttore generale per l'organizzazione delle Fa, Cesare Vaccaro. Una volta precisate le condizioni per il riconoscimento ufficiale dei Cobas, l'assemblea del pomeriggio ha confermato immediatamente l'accettazione.

La direzione Fa sottolinea l'«incontro con i Cobas non incide sulla determinazione dell'ente a salvaguardare l'unità del contratto collettivo di lavoro sottoscritto con le organizzazioni confederali». Tra queste ultime soltanto veniti di polemica. A rilanciare è stato ieri il segretario generale della Fil-Cgil, Gaetano Arconiti che, in una nota giudica «incomprendibile e sorprendente lo slancio positivo con cui la Fil e l'Ultrasport hanno commentato l'incontro Fa-Cobas». La nota conclude: «La Fil-Cgil non ritiene di dover dare spazio, in nome del pluralismo, a movimenti di qualifica che tendono a frantumare il fronte sindacale, con danno per l'azienda, per l'utenza e per i lavoratori». Allo spunto polemico della Cisl risponde il segretario generale aggiunto della Fil-Cgil, Donatella Turcato: «I sindacati non possono recriminare di avere il monopolio della rappresentanza. Il coordinamento deve assumersi le sue responsabilità». Mauro Moretti, della Fil-Cgil, sottolinea che l'adesione dei Cobas alle richieste dell'ente «fornisce un elemento di chiarezza: in questo modo essi si costituiscono come organizzazione sindacale stabile. Poiché in questi casi non è prevista la «doppia tessera», stare con i Cobas, passati da movimento a sindacato, significa autosceglersi dalla Cgil». Critico invece Luciano Maricini, segretario generale della Fil-Cgil, con la decisione della Fa di ricevere i Cobas.

## Presentato alla Bocconi il rapporto Svimez. Cresce il «gap» tra le due Italie

# Ora Milano fa la corte al Sud. In Europa si va solo insieme

Quest'anno il rapporto Svimez sul Mezzogiorno lo si è presentato a Milano, e proprio nella tana del leone dell'efficienza nordista, all'Università Bocconi. Retorica, buona volontà, voglia di stupire? Forse più di tutto necessità. Perché nemmeno Milano troverà posto in Europa portandosi appresso un Sud che, dopo anni di risalita, sembra perdere di nuovo il contatto.

MILANO. Nella sua introduzione al rapporto 1988 sull'economia del Mezzogiorno il vecchio professore Pasquale Saraceno ha parlato chiaro come suo solito: l'unificazione del mercato europeo, senza un'azione di riequilibrio, danneggerà innanzitutto le aree deboli. Ma anche quelle forti dei paesi che debbono sostenere con la spesa pubblica aree deboli al loro interno. Un Mezzogiorno forte serve a Milano. Non c'è posto dunque per il tradizionale provincialismo querulo e recriminatorio del meridionalismo montante delle «leghe», cioè per il provincialismo angusto dei padani. La parola d'ordine è coesione.

Ma non si va verso la coesione: mentre al Nord la disoccupazione scende sotto il livello fisiologico del 7% al Sud arriverà quest'anno al 21%. E tutti gli altri indici hanno lo stesso segno divergente, che diventa drammatico per i giovani. Che fare?

Con i livelli di cultura e di reddito che hanno comunque raggiunto, i giovani meridionali non si rassegnano certo a coprire i vuoti che si stan-



creando al Nord, sulle fasce basse del mercato del lavoro. Né il mercato si chiamerà a supplire alle carenze nelle professioni altamente qualificate e socialmente gratificanti. Perché ai loro titoli di studio non corrisponde un aggiornamento di conoscenze tecniche all'altezza dell'innovazione in corso. E guai d'altra parte se dal Sud venissero drenate le élites di un potenziale sviluppo, che in diverse aree sta comunque decollando, soprattutto a livello di piccole e medie aziende.

Dunque è destinato a crescere un gap drammatico tra le esigenze soggettive di questi giovani e le opportunità reali di società. Ecco una spiegazione non banale del perdurare e dell'estendersi della «questione criminale» ben oltre i vecchi confini della società contadina. Senza le semplificazioni e le generalizzazioni di comodo certo, ma la questione criminale va affrontata. La repressione dello Stato, lo sviluppo. Bastano questi antidoti avocati da sempre?

Non bastano. L'equazione sviluppo economico uguale sviluppo civile non è automatica. Contano i criteri, gli strumenti, la presenza quotidiana attraverso cui l'amministrazione pubblica promuove lo sviluppo. Come potete pensare che nascano, allocazioni produttive equilibrate — ha detto Luciano Barca che parlava in qualità di presidente della commissione bicamerale per il Mezzogiorno — quando nelle zone tenemote si è arrivati a dare incentivi pari al 112% degli investimenti necessari? Il risultato, non si parla di quelli che sono scappati: coi soldi di quelli che hanno costruito, è che invece delle attività a densità di lavoro sono state trasferite dal Nord quelle ad alta intensità di capitale.

E ancora, crediamo davvero che i governi regionali del Sud, deboli e precari, debbano temere di più il condizionamento di autorità centrali, che non quello, quando sono lasciati soli a trattare i progetti di sviluppo, dei potentati privati?

Basta con le leggi speciali, dunque, basta col trasferimento di risorse. Formiamo piuttosto al Sud nuove opportunità legali, e grandi progetti infrastrutturali. Che valgono infinitamente più di qualsiasi incentivo, ha detto Claudio De Mattei, il direttore della Scuola di direzione aziendale della Bocconi. E se incentivi devono essere, che arrivino a valle dei risultati, come sgravio fiscale del profitto. Ma perché il sistema bancario del Mezzogiorno è del tutto restio al finanziamento della piccola impresa, che a giudizio di tutti è la forza trainante dello sviluppo? Servono dunque banche d'affari, centri di formazione professionale, consorzi di diffu-

## Sgravi fiscali confermati. Da settembre Enimont in Piazzaffari. Bisticcio tra ministri

Gli sgravi fiscali per Enimont ci saranno, e saranno uguali a quanto stabiliva il primo decreto, virtualmente già decaduto, che il governo De Mita ha reiterato ieri, forse con uno degli ultimi suoi atti. Quanto alle garanzie per il partner pubblico, anche se i commissari i ministri hanno continuato anche ieri a bisticciare. E da settembre Enimont entrerà in Borsa: 10% di azioni a Milano, 10% in piazze estere.

ROMA. «O resta l'equilibrio azionario, o già da adesso il governo indica la strada dell'acquisizione al pubblico di Enimont, fra tre anni: forte dell'idea di nuovo capo-comite, Paolo Cirino Pomicino è più che sicuro, perentorio. Con la sua dichiarazione verbale (condivisa, dice, da Donat Cattin che poco dopo lo smentisce), lo Stato ha messo un marchio sulle pretese di Cattin di faccinate in un boccone Enimont (che è entrata a far parte della Confindustria) e gli ha dato un alt preventivo, «una pretesa paradossale», commenta invece Carlo Donat Cattin, «perché lo Stato non avrà mai i soldi per acquistare Enimont»; e ribadisce un dissenso noto: «Abbiamo concesso gli sgravi su questa operazione... ma se tutto diventa privato che senso ha?». Sicuri, invece, del giusto senso di marcia dell'iniziativa i ministri più interessati: Fracanzani e Battaglia.

Quest'ultimo — riferiscono vari partecipanti al Consiglio che, ieri mattina, ha avuto Enimont come argomento principale — ha proposto di allungare la scadenza dal '90 al '92 e di rispondere così alle critiche — potrebbero precludere ad una denuncia per infrazione alle regole della concorrenza — preannunciato in sede Cee, in un colloquio avuto a Bruxelles dallo stesso ministro Battaglia. De Mita e Pomicino, in questo solido, hanno detto insieme al decreto, anche il governo sta per cadere, e non è proprio il caso di prendere iniziative di rottura così com'è. Anzi, a quanto dicono autorevoli partecipanti, De Mita non avrebbe voluto discutere affatto. «È inutile, è inutile...», ha continuato a ripetere mentre Fracanzani, Battaglia e Cirino Pomicino riprendevano i termini di una dialettica già nota.

Carlo Fracanzani si è disingano, davanti alle telecamere, a elencare di nuovo quelle che considera garanzie assolute per la parte pubblica, a partire dalla delibera Cgil (comitato interministeriale per la politica industriale) del dicembre 1988, che lascia un congruo tempo — ha detto — allo stesso organismo, di qui a tre anni, per valutare quale opzione scegliere per l'Eni: andare in minoranza, scomparire o acquistare tutto Enimont. Il testo dell'accordo, comunque, ha seccamente precisato Donat Cattin, «nonostante le richieste in tal senso non l'ho visto, e non so se i miei colleghi lo conoscano...».

Per parte sua, il ministro delle Finanze Colombo non ritiene che dichiarazioni a verbale possano incidere sul destino di quell'accordo, né prefigurare quale sarà l'atteggiamento del governo in carica fra tre anni, al momento di scegliere l'opzione più opportuna. Intanto, la Camera ha votato ieri la «costituzionalità» del vecchio decreto, che accade domani e acuirà subentera il nuovo, approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Un gioco di scatole cinesi al contrario, in cui il governo De Mita sembra essersi specializzato. Inoltre, anche questo secondo decreto non ha molta speranza, per le imminenti ferie, di essere approvato: forse sarà «perdersi» (come accade per i liceti), cioè sarà assorbito nella discussione parlamentare sul disegno di legge sull'Enimont. Ne diventerà uno o più emendamenti.

## Romagna, Liguria e Casertano. Immigrati senza diritti tre zone a rischio

Dopo il caso-Fil la Cgil chiama a rapporto categorie e strutture regionali che si occupano dei problemi dei lavoratori del Terzo mondo. Tre le zone a rischio: per i diritti degli immigrati: riviera ligure, Emilia Romagna, provincia di Caserta. «La concorrenza per un lavoro all'origine di fenomeni di discriminazione e razzismo» denunciano i delegati. Istituita una Consulta.

SILVIO BERANGELI

Un milione e trecentomila. Tantissimi gli stranieri, provenienti da paesi al di fuori della Comunità europea, che soggiornano attualmente in Italia. Settecentomila regolamentari, centomila clandestini, con un incremento di circa quarantamila ogni anno. Su questa cifra, su questi nuovi «cittadini-lavoratori» la Cgil torna a fare il punto, chiamando a rapporto le strutture periferiche che si occupano da tempo del fenomeno. L'occasione è l'istituzione della Consulta per i problemi dei lavoratori immigrati extracomunitari e delle loro famiglie, ma soprattutto il caso Fil. «Non si tratta di scontere nessuno», dice Alberto Di Lino del sindacato trasporti Cgil —. Bisogna entrare nel merito dell'impiego di maestranze nordafricane come autisti, senza bruciare le tappe in una materia così delicata. La conferma delle difficoltà oggettive del settore viene da Antonio Franceschini, coordinatore della struttura: «La Consulta rischia di registrare soltanto le tensioni e le difficoltà che si vanno addensando sul mondo del lavoro. C'è invece bisogno di una nuova legislazione, di una regolamentazione delle presenze degli immigra-

lire. A contatto con questa miscela esplosiva il compito della Cgil diventa difficile. Il sindacato rischia di rimanere invischiato fra l'indifferenza degli immigrati e l'ostilità degli altri lavoratori. «Non dobbiamo correre il rischio di diventare il carne di San Vincenzo per i lavoratori nordafricani», dice Antonio Franceschini —. Non dobbiamo creare strutture sindacali per stranieri, ma integrarli nel sindacato, operare con interventi concreti, saper distinguere le diverse esigenze che può avere un nordafricano che vende oggettivi sul mercato e, a fine stagione se ne va, e chi vuole integrarsi. È la doppia faccia dell'immigrazione nordafricana in Emilia Romagna. Dall'«oasi felice di Modena e Reggio», si passa ai blitz dei vigili urbani della riviera. «La situazione è molto pesante», dice Danilo Gruppi, responsabile Cgil del comitato per il lavoro —. I 2000-3000 ambulanti in azione sulle spiagge fanno precipitare la situazione. Le uniche forme organizzative sono i racket delle merci. Il sindacato rimane spacciato. Diversa la situazione nelle fabbriche del Modenese dove ora esistono molti operai di colore integrati nella produzione. «Ma quello di Modena sembra essere un altro pianeta», commenta Hasan Abueldeh, senegalese della Cgil di Catania —. In Sicilia con il 60% di disoccupati è difficile disinnescare la miccia del razzismo che nasce dalla concorrenza per un posto di lavoro. Bastano molte tessere per sentirsi un sindacato forte? Che diciamo agli stranieri che ritornano da noi con gli stessi problemi di casa, scuole, assistenza irrisolti?

## Centralino «14 luglio»

MILANO. Un «14 luglio» tutto sui diritti: la Cgil di Milano ha deciso di festeggiare così l'anniversario della Rivoluzione francese e ha messo in cantiere per tutto il giorno un calendario fitto di iniziative. «1789 libertà, egualità, fraternità - 1989 democrazia, diritti, solidarietà: questo il filo

che unisce le diverse manifestazioni. Attivo regionale dei delegati, con Bertinotti, e Lama, e alcuni dei protagonisti della battaglia sui diritti come Walter Molinaro, Matteo Bresadola, Monica Piazzani, la lavoratrice licenziata per maternità dalla Malizia di Dario Luciano Lama nel pomeriggio ri-

### COMUNE DI FUCECCHIO

PROVINCIA DI FIRENZE

Al sensi dell'art. 5 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1987.

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

ENTRATE		SPESA	
Denominazione	previsione di competenza di cui conto consuntivo anno 1989	Denominazione	previsione di competenza di cui conto consuntivo anno 1989
Avanzo ammine. Tributaria	4.058.292	Disavanzo ammine. Correnti	12.865.734
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	7.946.598	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	948.850
Id. (di cui dalle Regioni)	7.782.226		
Id. (di cui dalle Regioni)	48.481		
Entrate tributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	1.811.926		
	1.361.850		
	823.294		
Totale entrate di parte corrente	13.516.906	Totale spese di parte corrente	13.814.584
	11.914.326		11.920.721
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	1.841.078	Spese di investimento	10.107.860
Id. (di cui dalle Regioni)	319.000		1.902.127
Id. (di cui dalle Regioni)	10.000		
Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	8.564.260		
	533.000		
Totale entrate conto capitale	10.405.338	Totale spese conto capitale	10.107.860
Partite di giro	1.733.100	Rimborso anticipazione di tesoreria: ed. altri	784.849
	1.196.491	Partite di giro	1.733.100
	1.196.491		1.196.491
Totale	25.655.344	Totale	25.655.344
Disavanzo di gestione	53.047	Avanzo di gestione	
TOTALE GENERALE	25.655.344	TOTALE GENERALE	25.655.344

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire):

Personale	Amministrazione e cultura	Alloggi	Altre attività	TOTALE
1.847.954	1.158.127	974.103	78.289	4.058.473
618.000	308.082	1.085.440	24.874	2.936.396
230.195	207.358	84.518	136.568	1.398.639
21.450	597.884	10.000	103.375	784.849
80.000	2.772.429	74.519	1.037.989	230.531

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):

- Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno: L. 547.651
- Residui passivi perenti esentati alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987: L. 33.377
- Avanzo/avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987: L. 511.274
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla rilevazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987: L. / /

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

Entrate correnti	L. 579	Spese correnti di cui:	L. 580
Tributarie	L. 147	Personale	L. 223
Contributi e trasferimenti	L. 360	Acquisto beni e servizi	L. 139
Altre entrate correnti	L. 72	Altre spese correnti	L. 218

IL SINDACO Antonio Marrucci

### COMUNE DI FERRARA

Al sensi dell'art. 6 della legge 22 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1987 (1):

1 - Le notizie alle entrate spese sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE		SPESA	
Denominazione	previsione di competenza di cui conto consuntivo ANNO 1989	Denominazione	previsione di competenza di cui conto consuntivo ANNO 1989
Avanzo ammine. Tributaria	786.662	Disavanzo ammine. Correnti	149.844.608
Contributi e trasferimenti	40.816.000	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	121.820.176
Id. (di cui dallo Stato)	99.371.406		
Id. (di cui dalle Regioni)	92.899.403		
Id. (di cui dalle Regioni)	18.050.980		
Entrate tributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	17.197.316		
	(7.353.770)		
	(6.468.620)		
Totale entrate di parte corrente	157.970.382	Totale spese di parte corrente	181.970.382
	129.666.196		129.997.106
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	49.027.000	Spese di investimento	161.079.000
Id. (di cui dalle Regioni)	(32.484.000)		52.734.788
Id. (di cui dalle Regioni)	(4.268.000)		
Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	148.052.000		
	(32.000.000)		
Totale entrate conto capitale	197.078.000	Totale spese conto capitale	161.079.000
Partite di giro	27.130.000	Rimborso ammine. di tesoreria ed altri	32.000.000
	22.134.866	Partite di giro	27.130.000
			22.134.866
Totale	382.179.382	Totale	382.179.382
Disavanzo di gestione	203.610.839	Avanzo di gestione	204.868.637
Totale generale	382.179.382	Totale generale	382.179.382

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire):

Personale	Amministrazione e cultura	Alloggi	Altre attività	TOTALE
20.023.148	13.843.376	6.224.651	1.389.651	662.103
1.882.767	3.612.733	7.527.352	6.139.112	2.869.659
3.237.102	7.601.134	2.757.182	1.546.788	16.678.961
		144.239		199.012
				343.251
				32.486.210

3 - La risultanza finale a tutto il 31/12/87 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):

- Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1987: L. 5.178.332
- Residui passivi perenti esentati alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987: L. 1.048.835
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987: L. 4.127.697
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla rilevazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987 (L. 115.283): L. / /

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE CORRENTI	L. 906	SPESA CORRENTI	L. 852
di cui:		di cui:	
Tributarie	L. 148	Personale	L. 327
Contributi e trasferimenti	L. 662	Acquisto beni e servizi	L. 226
Altre entrate correnti	L. 90	Altre spese correnti	L. 299

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato. IL SINDACO: dott. Roberto Soffritti

### Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse